



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Onde vegna, che di padri di molto senno nascano figliuoli balordi, e di padri balordi figliuoli di molte senno. Quisito 1.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

D E' 119
PENSIERI DIVERSI
DI ALESSANDRO
TASSONI
LIBRO QUINTO.

Accidenti, e proprietà diuerse.

ONDE VEGNA, CHE DI PADRI DI MOLTO
senno nascano figliuoli balordi; e di Padri balordi figliuoli di molto senno.

Quisto Primo.



Otrebbono dire alcuni, che l'esser fauio, o pazzo sia qualità dell'anima, come fra Gentili non vi mancò, ch' il credesse, e ch' essendo l'anime create da Iddio, e non generate da gli huomini, non habbia da parer marauiglia, se quelle de' figliuoli non rassomigliano talora quella del Padre. Ma l'essere vn'huomo fauio, o pazzo, non pure secondo i Teologi, ma anche secondo i migliori Filosofi, non viene dall'anima, che sia guasta; ma dall'indispositione più tosto de gli stromenti, de' quali ella si serue nell'operare. La onde il padre, che è pazzo, o balordo, per hauer guasti gli stromenti dell'intelletto, generando vn'altro simile a lui, con l'istessa imperfezione generar lo dourebbe, come per lo contrario quando per hauer gli organi ben disposti egli è fauio, e prudente, haurebbe da generare i figliuoli colle medesime qualità.

Alcuni hanno inuentato vn pensier poetico, che piace à molti, dicendo, che gli huomini di poco ingegno nell'atto del congiungimento s'applicano con tutto l'animo à quella azione; onde per questo sogliono generare i figliuoli fauij: ma i padri di grande ingegno sempre vanno coll'immaginatua nelle speculationi distratta; e però in quell'atto seruando l'istesso tenore sogliono per lo più generare i figliuoli balordi, quali si legge, che furono quelli d'Africano maggiore, d'Antonio, e di Cicerone, Postumo d'Agrippa, Claudio di Druso, Gaio di Germanico, Commodo di Marco Antonio, Lamprocle di Socrate, Arideo di Filippo, ed altri di questa schiera; onde nacque poscia il prouerbio *Heroum filij noxæ*, esagerato da Spaziano nella vita di Settimio Seuero, la doue disse, *Neminem propè magnorum virorum optimum, & utilem filium reliquisse satis claret, &c.* Ippocrate, Pitagora, e Democrito vollero, che la donna hauesse anch'ella seme, il quale alla generazione potesse concorrere. E Stratonico Fisico (come riferisce Galeno) tenne, che'l seme predominan-

H 4 re, o.

te, o della donna, o dell'huomo, fosse quello, che'l parto formasse, e che l'altro seruisse nel ventre per alimento al bambino. E di questa dottrina d'Ippocrate, e di Stratonico se ne dà l'esempio nell'huouo, il quale essendo composto di due semi diuersi, l'vno d'elli forma il pulcino, e l'altro gli serue per alimento. E meglio si prouerebbe eziandio, se vero fosse quello, che si dice, che Scimmie, e Cani alle volte habbiano ingrauidate donne: e che parti di figura vmana se ne siano veduti, come narrano fra gli altri il Volaterano, e il Maggio; perciocche questo darebbe a diuedere, che'l seme della donna hauesse preualuto, e che quello dell'animale fosse concorso per alimento. Però al quisito nostro hanno risposto alcuni fondati sù tale opinione, dicendo: che quando di padre di grande ingegno nasce vn balordo e dappoco, ciò viene, perche il seme della madre preuale, non essendo quello dell'huomo ingegnoso fecondo per generare: e l'huomo generato di seme di donna non può esser prudente per cagione del molto freddo, e vmido di quel sesso. Ma questo è vn rispondere solamente alla metà del quisito, e lasciar l'altra più inuilupata, che prima; conciosia, che se i figliuoli de gli huomini molto sauji riescono balordi per esser generati del seme della madre, balordi similmente saranno sempre i figliuoli de' balordi, poiche o preuaglia il seme della madre, o quello del padre, l'vno, e l'altro è cattiuo per dare ingegno, e prudenza. Olt'a questo habbiamo in contrario Aristorile, e tutta la scuola Peripatetica, che nega, che mai la donna con seme alcuno alla generazione concorra, volendo, che quello, che in lei ne par seme, non sia altro, che sudore della matrice. Nondimeno benche questa opinione d'Aristorile per l'autorità di tant'huomo sia accettata comunemente, a me però sempre ha piaciuto più quella d'Ippocrate (che fù di Democrito similmente) quanto a quella parte, che la donna habbia seme, il quale alle volte anch'egli alla generazione possa concorrere, vedendo noi, che non pure le femmine, ma i maschi ancora molto spesso s'assomigliano di faccia, e di costumi più alla madre, che al padre; che se la donna attiuamente non concorresse mai, donde procederebbono così fatte rassomiglianze? Certo se il seme del padre sempre è agente, sempre ei procurerà di ridurre i sangui mestrui, ne' quali opera, simili al suo principio, cioè simili al padre, e non alla madre; e tanto più inclinandou la natura, la quale sempre si studia di produrre le cose più perfette, che può. E se mi fosse risposto, che ciò venisse dalla materia del sangue mestruo, che sempre qualche cosa della madre ritenga: perche non harebbe egli da succeder sempre lo stesso? E se nella donna si mostrano euidenti i vasi spermatici, atti ad hauere seme, e gittarlo; come anco testifica Galeno 2. de Sem. cap. 1. e le donne molto spesso in quell'atto mostrano segni, che l'habbiano, e che lo gittino; e sappiamo, che anche alle volte alcune fanciulle si sono mutate in maschi (come serue Flegonte Tralliano nel suo libro *De mirabilibus, & longanis*; e oggidì pure in Roma viue vn giouane figliuolo d'vno speziale in Torrefanguigna conosciuto da tutti; che pochi anni sono era femmina, e tuttauia ritiene il nome d'Anna, che haueua prima) a che effetto harebbe la natura formati quegli strumenti, o quel seme, se qualche volta almeno non si seruisse di loro? Io, quanto a me, in questa parte (come hò detto) terrei sempre più tosto con Ippocrate; poco verisimile parendomi, che l'efficiente del padre introduca nella materia, che vien disposta da lui le qualità della madre. *Agens enim semper sibi quarit assimilare passum &c.* 1. de Generatione tex. 5. 1. in prona di che hò veduto io stesso in Palo terra del Regno di Napoli vn Negro

gro della Guinea, il quale hauendo sposata vna donna bianca di quel paese, si hauea due figliuoli, che n'hauca hauuti, l'vno era nero come lui, e l'altro bianco come la madre.

I Telesiani dicono, che i semi del padre, e della madre si confondono, e che alle volte il seme della madre forma la faccia del figliuolo maschio, e alle volte quello del padre il volto della femmina, ma che però il nascere maschio, o femmina procede dalla qualità del calore d'ambidue i semi confusi. E questa fu anche opinione d'Empedocle da Aristotile riferita nel 3. capo della Generazione de gli Animal; e veramente ella pare probabile assai, auuegna che non sia vero, che sempre il seme della donna concorra.

Don Gregorio Pomodoro Vescouo di Larino illustre ingegno dell'età nostra dice, che ne gli huomini sapienti, per esser contemplatiui, tutta la perfezione del sangue loro, che è tenue, e fortile, ascende al capo a confortare il ceruello: e che dell'altro, che rimane feccioso, e mancante di calore, e di spiriti, si genera il seme, il quale poscia o per la sua imperfezione è infecundo, o produce parti insensati. Il Cardano nel libro *De hominis natura*, parlando de' sapienti, disse, *Sapientes ob contemplationem ad Venerem minus sunt prompti, quoniam spiritus ob studium resoluuntur; ferunturque a corde ad cerebrum; & ob id debiles, ac maxime sibi dissimiles generant filios, &c.*

Io non negherò, che ne gli huomini spiritosi, e grandi non sia vero, che tutti gli spiriti più viuaci si riducano al ceruello per quivi somministrare virtù, e vigore alle potenze dell'intelletto, e che perciò restando il sangue, e il seme freddo, e illanguidito non venga quasi di conseguenza, che i figliuoli di tali huomini massimamente i maschi pendano nello stolido. Ma io hò offeruato d'alcuni padri pazzi, che i figliuoli, ch'essi hanno generati nella pazzia, hanno anch'eglino hauuto poco ingegno; anzi hò conosciuto alcuni lignaggi, che l'hanno hauuto per discendenza. Hò parimente offeruato, che alcuni padri molto sauij hanno generati figliuoli, che di gran lunga alla sauezza loro non giungeano; ma in paragone però d'altri huomini ordinarj non si poteano chiamare ne pazzi, ne balordi. Sì che sono andato dubitando, che il non essere riusciti i figliuoli de gli huomini grandi uguali a' padri di prudenza, e valore (ancorche per huomini ordinarj potessero passare) quella così grande disuguaglianza molte volte balordi, e pazzi gli habbia fatto stimare. Ma è da considerare, che la dottrina, la prudenza, e l'arte militare, ed altre così fatte, sono abiti dell'anima, e che tutte l'anime sono create ignoranti, e priue di questi abiti, e qualità: e ben che vna sia meglio disposta dell'altra per cagione de gli stamenti, e del temperamento della materia, non dobbiamo nondimeno marauigliarne più, che l'anima del figliuolo d'un gran guerriero, o d'un gran filosofo riesca poco atta alle cose della milizia, o della filosofia; che se l'anima d'un figliuolo d'un contadino, o d'un artefice riesca dispostissima all'vno, o all'altro; perciocche se tutti i figliuoli nascessero colle medesime disposizioni de' padri, non vi sarebbe che vna sorte d'huomini al mondo; tutti viueremmo ad vn modo; e tutti opereremmo le medesime cose. E l'istesso che hò detto de' sauij, e prudenti, dico de' pazzi; i figliuoli de' quali punto che riescano huomini di sapere ordinario, paiono sauiissimi in rispetto de' padri, che sono pazzi solenni; ma non è per questo, che (come hò detto) i figliuoli de' pazzi non sieno anch'eglino molte volte di poco ingegno; e che i figliuoli de' valorosi

non.

non riescano spesso di gran valore anch'eglino, come per l'istorie infiniti esempi n'abbiamo. Del maggiore Africano, e del Padre; del minore, e di Paolo Emilio; di Nastea, e di suo padre; de' due Decj; de' due Fabj; d'Annibale, e di Amilcare; di Erippo, e di Alessandro; di Metello, e de' figliuoli tutti; di Druso, e di Germanico; e d'altri infiniti. Che se il figliuolo di Cicerone non fù eloquente come lui; ne il figliuolo del maggiore Africano fù gran Capitano come il Padre, le loro disposizioni ad altro li doueano inclinare. E forse chi gli hauesse applicati a quello, a che gli inclinaua la lor natura, sarebbono anch'essi huomini eccellenti riusciti, come fecer Nerone, e Co modo, l'vno de' quali eccellente istrione, e l'altro eccellente arciero riuersi, essendo stati i padri loro famosi in più nobili atti. Ma molte volte la cattua educazione, ed elezione de' padri fa parer dappochi i figliuoli, forzandogli ad applicarsi a professioni, che alla loro inclinazione, e abilità naturale sono contrarie in tutto. Vna cosa notabile riferisce Antigono nel suo libro delle mirabili narratiue; Che in Elide vna donna fù ingrauidata da vn' Eriopo, e partorì vna figliuola bianca; la quale ingrauidata poscia da vn'huomo bianco, partorì vn figliuolo nero com'era l'auo, il che mostra, che sia vero, che nel seme si conferuino non solamente le qualità individuali del generante; ma quelle eziandio della discendenza, e della stirpe fino al quarto grado.

Perche ordinariamente i poveri sieno più fecondi, e generino più figliuoli maschi de' ricchi. Q. II.

Risponde si, che gli huomini ricchi vanno sempre a cavallo, o in carrozza, o in lettica: non fanno esercizio, e mangiano, o beono più di quello, che'l calor naturale può digeure; le quali circostanze tutte facendo il seme assai freddo, e umido, sono poscia cagione, che pochi figliuoli si generino, e que' pochi per lo più siano femmine. La onde scrivono alcuni, che Ippocrate si fece beffe de' Baroni di Scitia, i quali viuendo effeminatamente senza esercizio alcuno di corpo, fra continue delizie, attribuivano poscia a miracolo il non poter generare figliuoli maschi. L'esercizio, e la fatica riscaldano le parti di dentro, e sono cagione, che la digestione sia ottima, e'l seme temperato, e ben qualificato si faccia; e però non è marauiglia, che tal seme quasi sempre alla generazione sia atto, e che anche per lo più soglia figliuoli maschi produrre, essendo più caldo, come quello de' poveretti, che mangiano sobriamente, e in continuo esercizio, e fatica trattengono i corpi loro. Aristotile nel fine del 2. capo del 4. libro della Generazione de gli animali disse, *Quod aqua cruda, frigida, aut sterilitatem, aut partum feminicum faciunt.* Però i ricchi, e potenti, che quasi di continuo beono per delizia, e per gusto acque neuate, fra l'altre cagioni della sterilità loro, ancor questa possono annoutrare. Ma io v'aggiungo quella del souerchio coito esercitato da i ricchi per gusto, e trattenimento nelle delizie, e nell'ozio: là doue i poveri affitti dal disagio, e dalla fatica non l'vsano, fuor che sospinti dall'impeto naturale.